

**Il caso**

# Il prefetto ha firmato una nuova ordinanza che vieta l'ingresso nell'area Chiomonte, torna la "zona rossa" forze dell'ordine in preallarme

*Il Sap: "Al processo chiederemo risarcimenti per milioni"*

**MEO PONTE**

**T**ORNA la tensione in Val di Susa. Mercoledì mattina è infatti il giorno fatidico di quelli che il movimento No Tav chiama «espropri» e che per Ltf sono invece «occupazioni temporanee» di alcune zone comprese nel tracciato della linea dell'Alta velocità. Un appuntamento tanto atteso che potrebbe essere l'occasione per un nuovo confronto violento degli oppositori al Tav con le forze dell'ordine che presidiano la valle. La strategia del movimento sarà decisa questa sera dall'assemblea riunita a Giaglione. Probabilmente l'assemblea si concluderà con una fiaccolata che dovrebbe approdare sino alla recinzione del cantiere di Chiomonte.

La preoccupazione delle forze dell'ordine però si concentra soprattutto su domani mattina. Alle otto infatti saranno convocati nel cantiere i proprietari delle aree oggetto di «occupazioni temporanee» per firmare i documenti richiesti. Tra loro ci sono però alcuni noti No Tav e il momento della firma potrebbe l'occasione tanta attesa per violare la



recinzione del cantiere. L'ordinanza emessa dal prefetto è scaduta il 31 marzo ma è stata prontamente rinnovata e quindi la violazione dell'area dei lavori resta un reato. Sino ad oggi la zona «rossa» del cantiere Ltf è stata quotidianamente presidiata da circa quattrocento uomini tra polizia e carabinieri. Numeriche sono però destinati a salire se l'assemblea di stasera dovesse decidere di tentare ancora il taglio delle reti. «Non abbiamo però notizia di arrivi da altri parti d'Italia anche se i tam tam dei

**SCHIERATI**

Gli agenti delle forze dell'ordine in campo in vista degli espropri saranno quattrocento

No Tav hanno chiamato tutti a raccolta. E' però presto per capire se, come altre volte, avremo l'arrivo in valle di personaggi a rischio», spiegano carabinieri e polizia, sottolineando che ogni previsione può essere azzardata. «Il cantiere è ormai recintato — ammette qualcuno degli investigatori — e presidiato. Di fronte all'impossibilità di avvicinarsi il movimento potrebbe ripiegare sulla strategia messa in atto negli ultimi tempi e tornare a bloccare strade e autostrade».

Di certo dopo gli arresti e la

chiusura indagini e soprattutto dopo le polemiche per la campagna contro il procuratore capo di Torino Giancarlo Caselli il movimento appare un po' appannato. In più ieri il consigliere nazionale per il Piemonte del Sap, il sindacato autonomo della polizia, Massimo Montebove ha annunciato l'intenzione della sua organizzazione di costituirsi parte civile ai processi contro i No Tav coinvolti nelle indagini. «Arriverà il momento della giustizia per i No Tav che la scorsa estate hanno messo a ferro e fuoco la valle, ferendo oltre 200 appartenenti alle forze dell'ordine. Pagheranno anche economicamente visto che come sindacato saremo parte civile e chiederemo pesantissimi risarcimenti — ha spiegato Montebove — ci sono stati danni per milioni di euro perché oltre al ferimento di persone e alla distruzione di cose occorre considerare anche le spese per l'apparato della sicurezza che lo Stato è stato costretto a mettere in piedi, i risarcimenti morali e materiali per agenti e cittadini feriti, i mancati introiti di bar, negozi e alberghi».